

Allo stato attuale delle cose

(descrizione sintetica dei lavori del 1° e 2° lotto)

L'intervento in corso di recupero dei percorsi rurali e dei sentieri è stato suddiviso in due lotti d'intervento. Il primo lotto è stato completato nella sua parte edilizia ed ora sono in fase di realizzazione e completamento alcuni aspetti relativi alla segnaletica: la segnaletica murale, il completamento dei cartelli di indicazione e, particolarmente significativi, i sistemi di documentazione dei beni culturali e architettonici presenti lungo i percorsi che coinvolgono in primo luogo chiese, cappelle, santelle ecc.

Questa documentazione avverrà mediante una sintetica guida con un pannello per ogni edificio e mediante un foglio pieghevole in formato A3 sempre disponibile per ciascun visitatore che vi troverà notizie storiche, la planimetria, e l'elenco delle opere con autore, datazione, tecnica esecutiva e posizione nella planimetria stessa. [Si veda un esempio più avanti]

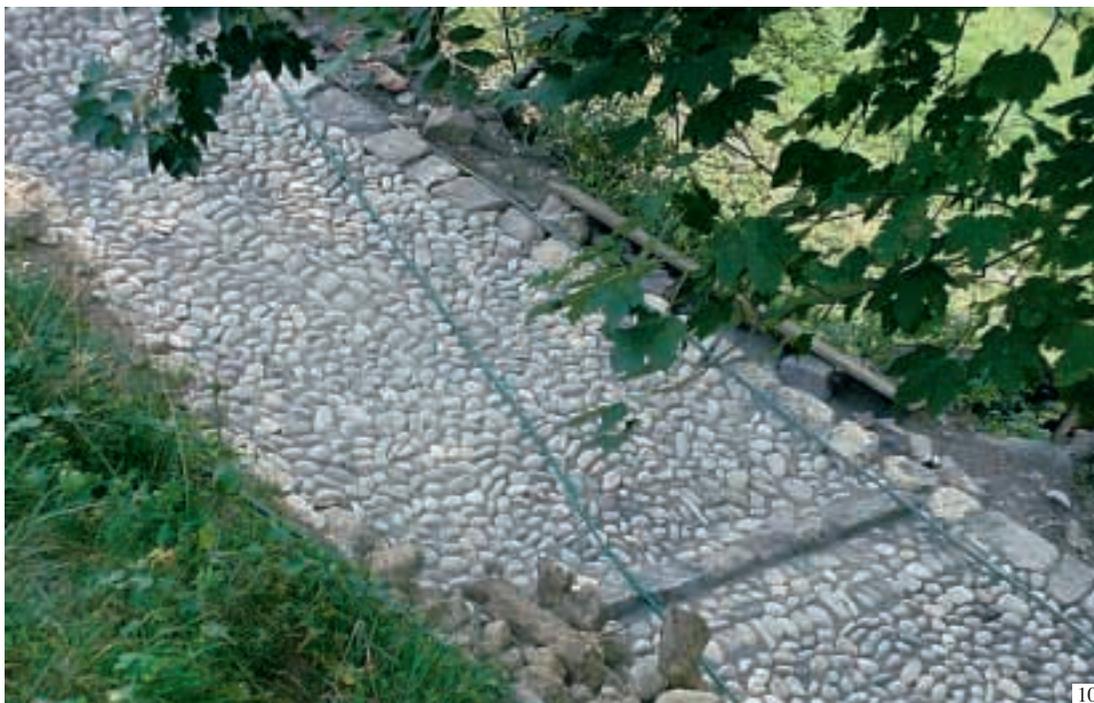
Il lavoro fin qui svolto mette in evidenza la vastità e la qualità del patrimonio esistente nel Comune di Vilminore, che viene ora catalogato e offerto all'attenzione in primo luogo degli abitanti e poi ad un turismo sempre più capace di coniugare natura e cultura .

I lavori di recupero dei sentieri hanno privilegiato il ripristino dei tratti interrotti se non addirittura scomparsi delle strade di collegamento tra le frazioni.

E' il caso della Teveno - Pezzolo interrotta per una frana e con un ampio tratto ormai totalmente coperto dall'accumulo di terra e dalla vegetazione. I lavori di pulizia hanno portato alla luce, nella loro completezza, i muri di sostegno, hanno evidenziato la vecchia pavimentazione in acciottolato, e il tipo di canalette di scolo utilizzate, inoltre hanno consentito di ricostruire il tracciato originario con la riscoperta di due piccoli tornanti (al di sotto del piano esistente, a circa 60 cm, è stato rinvenuto un'ulteriore presenza di antico acciottolato).

La pavimentazione presente, è stata integralmente recuperata con limitati reintegri ed è stata utilizzata come "riferimento" per la nuova pavimentazione. Le pavimentazioni con acciottolato o selciati sono state collocate in particolare nei tratti in particolare pendenza per evitare i fenomeni di erosione e dilavamento delle superfici. [fot.10;11;12]

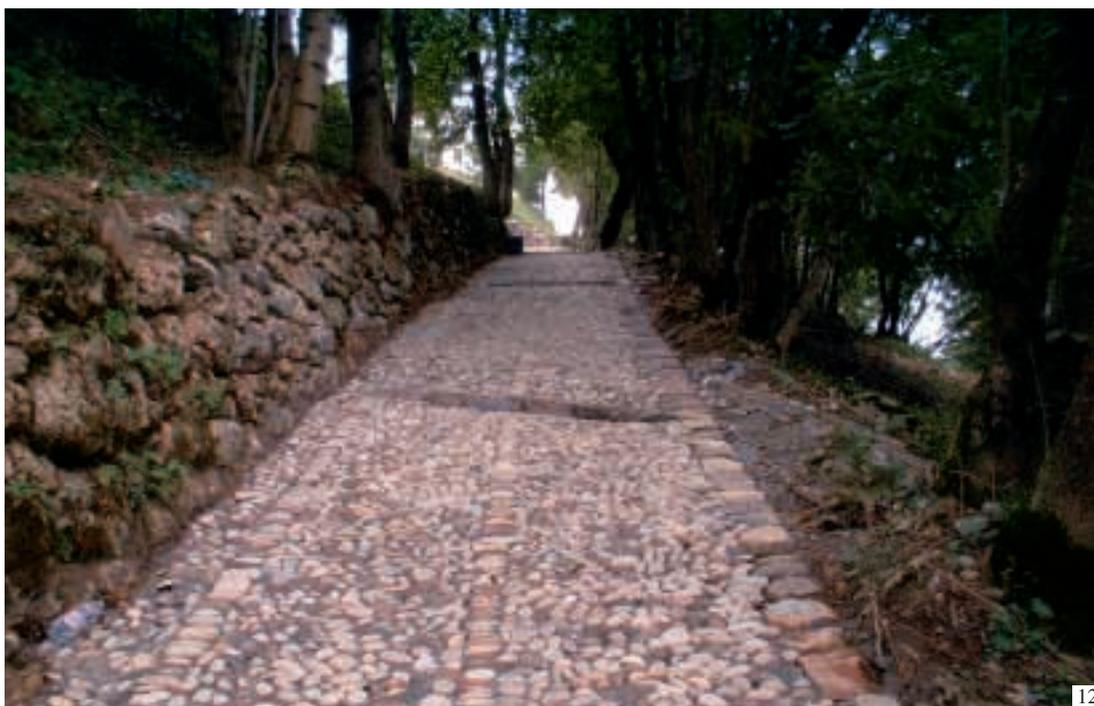
Sempre all'interno dei lavori del primo lotto è stato effettuato il ripristino del col-



Il nuovo acciottolato conferma le modalità esecutive dell'acciottolato originario.



Il percorso verso Pezzolo prima dell'intervento



Il percorso dopo l'intervento di ripristino.

legamento tra il ponte del Gleno attraverso la località Corne Strette e la frazione di Nona. Questo percorso è stato in passato interrotto da una vasta frana, un lungo tratto era stato coperto da terra e vegetazione mentre circa 200 m erano stati totalmente erosi dal torrente che si forma con le piogge e che occupava l'intero fondo della piccola valletta.

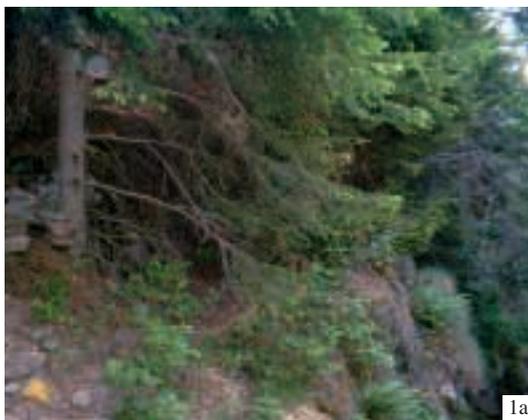
Anche in questo tratto sono emersi elementi di grande interesse. E' stato riportato alla luce un tornante totalmente coperto di terra e vegetazione [fot.1a;1c;1f], riconoscibile solo per labili tracce, con tratti di pavimentazione originale e con canalette di scolo realizzate con cordolo secondo lo schema già rinvenuto sulla Taveno-Pezzolo. [fot.1b;1d]

Il rinvenimento ha consentito l'impostazione del raccordo con il percorso esistente e il superamento del tratto più difficoltoso dell'intero itinerario. La nuova pavimentazione e il muro a valle sono stati realizzati con un diretto riferimento al selciato rinvenuto e con l'utilizzo dei materiali presenti nel luogo [fot.1e;1g]. La continuità della pietra utilizzata per i muri e le pavimentazioni direttamente a contatto con la ripida parete delle Corne Strette rafforza la grandissima suggestione di questo luogo.

Nel tratto successivo immerso nel bosco è stato realizzato un sentiero (130 m), con limitati sterri e con un semplice cordolo con pietre rinvenute nel luogo, fino a ricongiungersi con il vecchio percorso (400 m) è stato riscoperto, ripulito e parzialmente reintegrato in tutta la sua estensione fino al tratto scomparso nella valletta. In gran parte era stato abbandonato ed era a tratti non visibile. Ne è emerso il selciato originario e di notevole valore storico formato da elementi di grosse dimensioni che connotano con forza il carattere di questo tratto del percorso. [fot.3]

Nel tratto in piano dove il sedime era totalmente scomparso è stata ricostituita la massicciata distinta dal ruscello con una scogliera di grossi massi già presenti nella valletta. [fot.4;5]

La nuova massicciata e la conseguente regolarizzazione dell'alveo hanno ridato forma a questo tratto di piccola valle caratterizzata da un grande valore ambientale per un carattere territoriale e geografico che la isolano a livello visivo e acustico da ogni forma insediativa e dalle viabilità [fot.6;7]. Questo tratto ora diventa anche accessibile ai mezzi agricoli legati alla gestione dei boschi.



1a

Tornante completamente nascosto dalla vegetazione.



1b

Dopo i lavori di taglio e pulitura.



1c

Tracciato nascosto da terra e vegetazione.



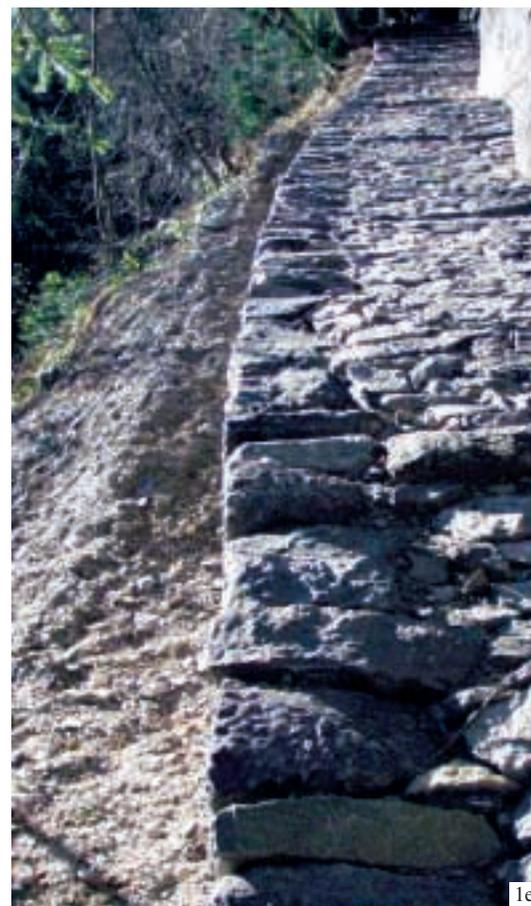
1f

Risalita alle Corne Strette prima dell'intervento.



1d

Dopo i lavori di taglio e pulitura.



1e

Ricostruzione del percorso con raccordo tra nuovo e vecchio selciato.



1g

I muri (vecchio e nuovo) del tornante visti da valle.

Nel tratto successivo verso la Nona (250m), oltre alla sistemazione della massicciata, con selciati nei tratti di maggiore pendenza (ricostituiti nei tratti dove già erano presenti), sono stati ricostruiti lunghi tratti di muri a valle degradati per consentire un transito in sicurezza dei mezzi agricoli [fot.8;9]. Sempre in questa fase di lavori sono compresi interventi di pulitura, ripristino e ricostruzione di muri anche nel tratto tra la località Polsa e il Roccolo di Pezzolo (con la eliminazione di vegetazione invasive si è evidenziata la precarietà di un tratto alto più di due metri per circa 30 m di lunghezza). Anche il secondo lotto si è concentrato sul ripristino delle vecchie strade di collegamento tra le frazioni iniziando con la ricostruzione del percorso Vilminore S. Carlo – Bueggio. Il primo tratto fino alla centrale dell'Enel è sempre stato mantenuto in buone condizioni mentre la formazione dell'argine ha interrotto la risalita a Bueggio che avveniva da una sentiero-mulattiera (largo circa 1,20) ricostruito dopo il disastro del Gleno, e ormai pressochè scomparso nel bosco. [fot.16]

La riattivazione del collegamento ha portato alla costruzione di un ponte in legno che attraversa il torrente e ricollega al vecchio sedime della mulattiera, di cui sono stati recuperati i muri a monte ancora tutti in buone condizioni, e che è stato ampliato a valle con la formazione d'una sede di 2,10 m. [fot.17;19]. La pavimentazione viene realizzata per una parte larga 1,80 m con smolleri in pietra di Luserna, che garantiscono una maggiore sicurezza nei tratti in pendenza, e con selciati nelle zone di completamento. [fot.18]

Il ponte lungo 23m e largo 2,10m, è stato realizzato in legno lamellare completato con tetto e rivestimento di protezione delle travi principali in tavole di larice, atti a garantirne la durata in un luogo particolarmente chiuso e umido. Il costo della struttura in legno è di 47.500,00 €. [fot.14;15]

La presenza della centrale con la concreta possibilità di un proprio punto didattico e la presenza del ponte, con i nuovi collegamenti, riportano al centro dell'attenzione anche questa significativa parte del territorio vilminorese.

La realizzazione del ponte e il ripristino dei percorsi fin qui descritti hanno consentito la riattivazione di un itinerario di circa 6 km che partendo da S. Carlo porta alla Nona e poi attraverso Pezzolo, il Roccolo, la Polsa, Bueggio riporta a S. Carlo su cui si innestano i collegamenti con Teveno, Pianezza- Meto e Vilminore.



La formazione di un tratto di sentiero nel bosco.



La riscoperta del selciato a grossi ciottoli.



Ripristino del tracciato con formazione della massicciata e con scogliera



Separazione del ruscello e del percorso.



Parte della valletta prima dell'intervento.



Ricostituzione dell'antico tracciato.



Ricostituzione dei selciati nei tratti in forte pendenza per contenere i fenomeni di erosione.



Ripristino muri a valle nei pressi della frazione di Nona.



Pavimentazione con smolleri in pietra di Luserna.

Con il supporto del parcheggio a S. Carlo per 13 posti macchina si completa l'importante sistema di collegamenti pedonali tra le varie frazioni dell'Oltre Povo. [fot.20]

E' in corso anche il ripristino dei muri degradati nel tratto Vilminore - Pianezza in particolare nel tratto delle "capelle" e nella parte prima del ponte in cemento armato sul torrente "Al de Crus". I lavori troveranno completamento con l'intervento sul percorso Vilminore - S. Andrea.

E' possibile ora sottolineare la concreta urgenza e opportunità degli interventi posti in atto che hanno consentito un concreto recupero di manufatti di valore storico, ambientale e "patrimoniale", notevoli testimonianze di cultura materiale che in un approccio sostanzialmente conservativo hanno recuperato il loro ruolo e una piena funzionalità.

Arch. Attilio Cristini

Foto di Attilio Cristini, Patrizio Bonomi e Italscavi.



Ponte sul Gleno in c. a. durante l'intervento di risanamento.

18



16

La traccia del vecchio collegamento dopo un primo lavoro di taglio della vegetazione.



Il nuovo ponte in legno in fase di realizzazione.

14



17

Vista del percorso dopo l'intervento (a monte, i vecchi muri recuperati, a valle i nuovi muri).



Il ponte, ormai completato, collega le due sponde.

15



19

Vista d'insieme del collegamento ripristinato tra il ponte e Bueggio.



Il nuovo parcheggio per 13 posti macchina in fase di realizzazione (località S. Carlo).

20

Documenti

LE "ISOLE DEL TESORO" DELLA VALLE DI SCALVE

Osservate un vecchio edificio
con cura premurosa.

Contate le sue pietre come contereste
i gioielli di una corona...

fatele con riverenza

e continuamente,

e nuove generazioni nasceranno

e passeranno sotto la sua ombra

John Ruskin (1849)

L'Italia è stata spesso definita come un "unico immenso museo", non inteso però come lo spazio chiuso in cui sono confinati oggetti ed opere d'arte, ma come il luogo dove è maggiormente diffusa la presenza capillare, viva, di un patrimonio che incontriamo anche senza volerlo, soprattutto nelle strade delle nostre città, nei palazzi, nelle chiese, nei paesaggi delle nostre coste e delle nostre montagne: una ricchezza immensa (circa il 40% del patrimonio artistico mondiale) accumulata nel tempo, che è diventata la componente identitaria della nazione. L'Italia, per definizione il "Bel Paese", grazie alle sue caratteristiche paesaggistiche, storiche e culturali continua ad essere un luogo di attrazione per il turismo internazionale. Nell'epoca di Internet e dell'accesso illimitato all'informazione anche le realtà territoriali più remote possono diventare oggetto d'interesse e di scoperta. Le località che sino ad oggi sono state ai margini dei grandi flussi turistici potrebbero diventare le nuove "isole del tesoro": luoghi dove i segni della propria storia civile, politica, religiosa e culturale sono stratificati ed integrati in un contesto che ne connota la fisionomia e l'identità. La Val di Scalve è ricca di tesori nascosti o poco conosciuti e l'iniziativa intrapresa dal Comune di Vilminore di promuovere il proprio patrimonio culturale nell'ambito di un più ampio progetto di valorizzazione dei percorsi rurali, che comprendono le ex Strade Regie Provinciali presenti nel comune (vedi articolo specifico), potrebbe aprire nuove opportunità di sviluppo e di valorizzazione del territorio scalvino. L'iniziativa ha anche il pregio di realizzare un'opera di divulgazione di informazioni, che sono il frutto delle ricerche disponibili, realizzate sino ad oggi sulla Val di Scalve. La prima fase del progetto è stata avviata innanzi tutto con la realizzazione delle guide alle chiese, le quali costituiscono il patrimonio storico artistico più rilevante e diffuso della Valle e potrebbe proseguire con quelle degli edifici storici del territorio comunale. Nei tredici edifici catalogati, sono conservati oltre 300 dipinti a olio su tela, tavola e rame, 127 dipinti murali (affreschi e tempere su intonaco) ed oltre cinquecento manufatti lignei. Sono presenti inoltre innumerevoli finiture architettoniche a stucco, modellato, dipinto e dorato e manufatti lapidei policromi o semplici sculture in pietra locale e in arenaria. L'immenso patrimonio di opere d'arte costituito dall'orefice-

ria e dagli indumenti liturgici non è attualmente visionabile, ma è una risorsa che potrebbe essere esibita in spazi espositivi idonei in un prossimo futuro. Alcuni organi, infine, come quello nella chiesa arcipresbiterale di Vilminore, recentemente restaurato, sono opere rare assemblate con parti cinquecentesche e ottocentesche. Tra gli oltre mille oggetti d'arte realizzati da artisti di ambito lombardo, bergamasco, bresciano, veneto e altoatesino si trovano opere di Enrico Albrici, di Antonio Cifroni, di Giovanni Gerolamo Raggi, di Vincenzo Angelo Orelli, di Gian Giuseppe Piccini, dalla Bottega Fantoni e da Carlo Ramus. Si tratta di un'unica diffusa, immensa pinacoteca che offre al visitatore non soltanto la possibilità di fruire della bellezza delle singole opere d'arte, ma soprattutto di apprezzarle nel loro contesto storico e culturale a cui sono inscindibilmente legate. È il valore inestimabile dell'integrità storica e culturale di alcuni luoghi, che li caratterizza come vere "isole del tesoro" da scoprire e conservare. La realizzazione del progetto è stata possibile grazie alla disponibilità e collaborazione delle parrocchie del Comune di Vilminore e della Curia vescovile di Bergamo, che hanno messo a disposizione il loro patrimonio informativo sulle chiese del territorio, raccolto durante le campagne di catalogazione condotte nell'ultimo decennio. Le guide alle chiese, che possono essere divulgate anche via Internet, consentono a qualsiasi persona di visitare gli edifici del territorio sulla base di documentazioni accurate di tutti gli oggetti e delle opere d'arte presenti. Ogni guida si apre con una breve nota storica e le informazioni sulle vicende conservative dell'edificio. Seguono le informazioni sulle fonti documentarie e bibliografiche. Sullo schema planimetrico della chiesa sono localizzate e descritte tutte le opere esistenti, con notizie specifiche sulle caratteristiche materiche del manufatto, l'autore, l'epoca e le tecniche artistiche.

Dott. Giordano Cavagnini

Esempio di scheda

Comune di Vilminore di Scalve (BG)
Guida al patrimonio artistico e architettonico

FRAZIONE DI S. ANDREA
CHIESA DI SANT'ANDREA

Storia:

Parrocchiale di Dezzolo dal 1599, ora sussidiaria della parrocchia di Vilminore di Scalve, la chiesa attuale fu costruita dal 1722 al 1727 seguendo in modo non del tutto fedele il disegno del celebre Andrea Fantoni. Già benedetta al termine della costruzione, la chiesa è stata consacrata solo recentemente, nel 1948, dal vescovo Adriano Bernareggi con la conferma dell'antico titolo di S. Andrea. Iscrizione su trabeazione: "ANDREAS XPI FAMULUS".

La facciata è a tre ordini tripartiti sormontata da un timpano mistilineo.

Andrea Fantoni ha conservato il campanile preesistente (1686). L'interno, ad una navata, presenta quattro cappelle laterali e presbitero con abside poligonale.

Vicende conservative:

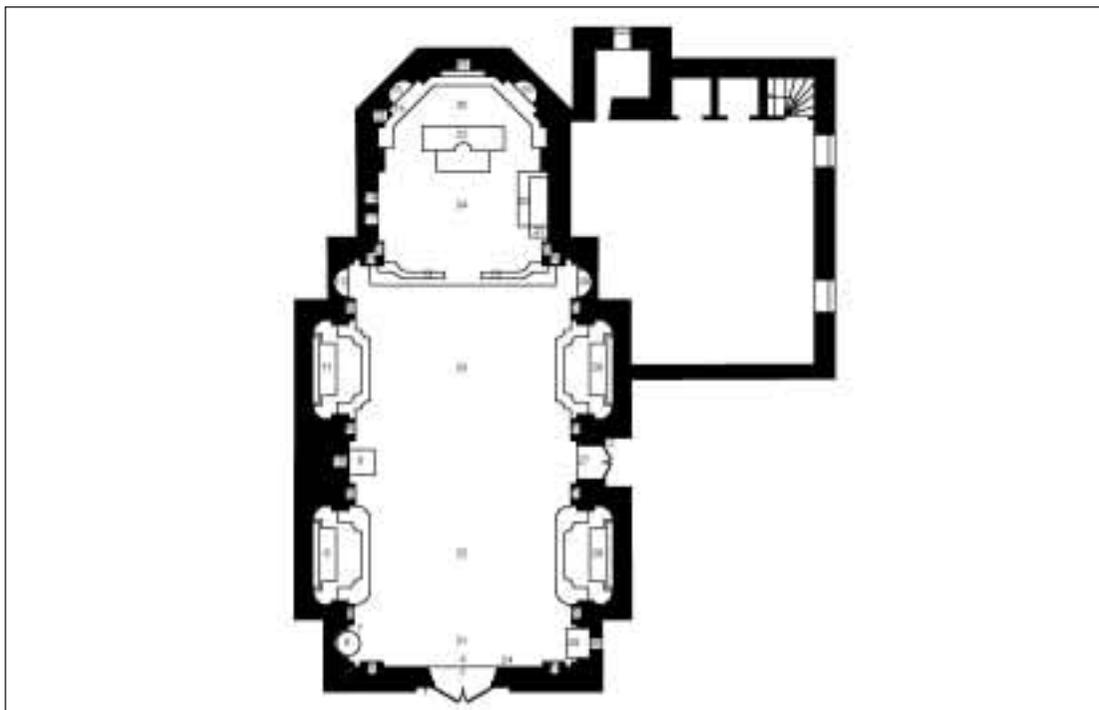
Gli affreschi ottocenteschi della volta (nn.32-33) sono stati restaurati da Michele Frana nel 1940, il quale nello stesso anno ha dipinto la volta del presbitero (nn.34-35). Il confessionale (n.29) è stato restaurato nel 1996, tranne la cimasa e lesene originali settecentesche.

Catalogazione: Le informazioni sono tratte da: *Diocesi di Bergamo, Catalogo dei Beni Culturali - Parrocchia di Vilmaggiore, 1997.*

Bibliografia:

G.S. PEDERSOLI - M. RICARDI, *Guida di Val Camonica e valli confluenti*, Gianico, Edizioni Toroselle, 1998, pp. 892-893.

Guida realizzata nell'ambito dell'intervento di "Valorizzazione dei percorsi rurali" a cura del Comune di Vilminore di Scalve (2003 - 2005) in collaborazione con la Parrocchia di Vilminore di Scalve (BG). Documentazione a cura di G. Cavagnini e C. Coccoli.



N.	Descrizione	Materiali
	Portale maggiore in pietra arenaria scolpita con <i>fastigio</i> * con iscrizione, ambito bergamasco, 1728. Note: * Iscrizione: "SALVE CRUX PRETIOSA/1728".	*
1	Portale laterale , pietra scolpita, ambito bergamasco, 1728.	*
2	Vocazione di S. Pietro e S. Andrea *, tempera su intonaco, ambito bergamasco, 1700-1749. Note: * Restaurato da Giovanni Brighenti nel 1855.	9
3	Cartiglio *, stucco modellato parzialmente dorato, ambito bergamasco, 1728. Note: * Iscrizione: "TEMPLUM DOMINI/SANCTUM EST/AE.D.MDCCXXVIII REST. MCMXL".	=
4	Via Crucis , formelle a rilievo in legno intagliato e dipinto, ambito altoatesino, ultimo quarto sec. XIX. Opera di Perathoner Ferdinando.	Δ
5	Fonte battesimale in marmo grigio occhialino scolpito, ambito lombardo, 1740-1760; Coprifonte da statua in legno intagliato, 1900-1949.	*/Δ
6	Battesimo di Gesù Cristo, olio su tela, 80x60, ambito lombardo, 1725-1749.	O
7	Altare dedicato a Gesù e ai Santi Giuseppe e Onofrio , Paliotto in legno intagliato e dipinto (1900-1949). La pala d'altare , opera di Enrico Albrici, raffigura Gesù Bambino con San Giuseppe, Sant'Onofrio e San Giacomo, olio su tela, 250x160, 1768.	Δ/O
8	Cattedra , legno intagliato, ambito bergamasco, 1840-1860.	Δ
9	Sant'Andrea , olio su tela, 70x50, ambito lombardo, seconda metà sec. XVIII.	O
10	Altare della Madonna del Rosario . Mensa (sec. XIX), Paliotto (1750-1799) ed Ancona (1850-1899) in legno intagliato, dipinto, parzialmente dorato. La pala d'altare , contornata dai Misteri del Rosario, raffigura la Madonna del Rosario fra San Domenico e Santa Caterina da Siena, dipinti a olio su tela, ambito bergamasco, seconda metà sec. XVIII.	Δ/O
11	Statua della Madonna immacolata , legno scolpito e dipinto, ambito dell'Italia settentrionale, prima metà sec. XX.	Δ
12	Balaustrata , marmo scolpito, ambito bergamasco, sec. XVIII.	*
13	Apparizione del Sacro Cuore a Santa Margherita Maria Alacoque , olio su tela, 200x120, ambito lombardo, prima metà sec. XX.	O
14	Mostra di nicchia , stucco modellato, parzialmente dorato, ambito lombardo, ultimo quarto sec. XVIII; Statua raffigurante la Fede , legno intagliato, dipinto e dorato, ambito dell'Italia settentrionale, prima metà sec. XX.	=/Δ
15	Statua raffigurante la Carità , legno scolpito e dipinto, ambito dell'Italia settentrionale, prima metà sec. XX.	Δ
16	Tabernacolo a muro delle reliquie dei Santi , marmo scolpito, ambito lombardo, 1722-1727.	*
17	Coro , legno di noce intagliato, ambito lombardo, prima metà sec. XVIII.	Δ
18	Ancona in stucco modellato, dipinto e parzialmente dorato, ambito lombardo, 1722-1727. La Pala d'altare raffigurante Sant'Andrea condotto al martirio è opera di Giacomo Adolfini, olio su tela, 180x140, 1733.	=/O
19	Cantoria , legno intagliato, dipinto, parzialmente dorato, ambito lombardo, prima metà sec. XVIII.	Δ
20	Bancale da presbiterio , legno di noce intagliato e scolpito, ambito lombardo, 1740-1760.	Δ
21	Altare Maggiore , legno intagliato, dipinto, parzialmente dorato, ambito bergamasco, 1719. Opera di Gian Giuseppe Piccini . Dello stesso autore il Paliotto , il Tabernacolo a tempietto , le statue della Madonna annunciata, degli angeli e dei Santi .	Δ
22	Tabernacolo a muro , legno intagliato e dipinto, ambito lombardo, 1849.	Δ
23	Acquasantiera a muro , marmo bianco scolpito, sec. XIX.	*
24	Statua devozionale di Sant'Andrea , legno scolpito e dipinto, ambito dell'Italia settentrionale, prima metà sec. XX.	Δ
25	Altare dell'Angelo custode : Paliotto , legno intagliato, dipinto, parzialmente dorato ambito bergamasco, 1722-27. L' ancona e' opera dei Visinoni di Clusone. Pala d'altare con Angelo custode che conduce un fanciullo sulla retta via, olio su tela, ambito lombardo, primo quarto sec. XVIII.	Δ/O
26	San Luigi Gonzaga , olio su tela, 130x150, ambito lombardo, prima metà sec. XVIII.	O
27	intagliato e dipinto, 1900-1949. La pala d'altare è opera di Enrico Albrici , Madonna con San Rocco e Sant'Antonio da Padova, olio su tela, 257x143, 1768.	
28	Confessionale *, legno intagliato, ambito lombardo, 1725-1749. Nota: * il confessionale e' stato rifatto nel 1996, tranne la cimasa e lesene originali settecentesche.	Δ
29	S. Antonio da Padova col Bambino , olio su tela, 100x80, ambito lombardo, seconda metà sec. XVII.	O
30	Decorazione pittorica della volta eseguita da Michele Frana: Angeli con simboli , tempera su intonaco, 200x400, ambito bergamasco, 1940.	9
31	Decorazione pittorica della volta eseguita da Giovanni Brighenti: Predicazione di Sant'Andrea *, affresco 400x400, ambito bergamasco, primo quarto sec. XIX. Nota: * gli affreschi sono stati pesantemente ridipinti da Michele Frana nel 1940.	9
32	Decorazione pittorica della volta eseguita da Giovanni Brighenti: Gloria di Sant'Andrea *, affresco 400x400, ambito bergamasco, 1840-1860. Nota: * gli affreschi sono stati pesantemente ridipinti da Michele Frana nel 1940.	9
33	Decorazione pittorica del presbiterio eseguita da Michele Frana: Gloria dell'Eucarestia e simboli eucaristici , tempera su intonaco, 400x400, 1940.	9
34	Decorazione pittorica del presbiterio eseguita da Michele Frana: motivi decorativi simbolici *, tempera su intonaco, 500x500, 1940. Nota: * nei tre medaglioni sono raffigurati i simboli del sacrificio di Cristo: Croce, Agnus Dei e Pellicano.	9
35		

O Dipinti su tela

9 Dipinti murali

= Stucco

* Manufatti lapidei

Δ Manufatti lignei

UNA TESI DI LAUREA SUI SENTIERI E LA STRADA VERDE

L'idea di provare a rilanciare da un punto di vista turistico la Valle è nata lo scorso anno quando, studiando Economia delle aziende turistiche lessi, in un paragrafo, che la Valle di Scalve era citata come esempio eclatante di "meta obsoleta". Da allora, la voglia di cancellare da un libro di testo quelle parole e il sogno di vedere citata la nostra Valle come esempio, questa volta, di Rinascita turistica, più la passione che nutro per questo settore da anni, mi hanno spinto ad intraprendere un progetto di tesi intitolato:

“IL RILANCIO TURISTICO DELLA VALLE DI SCALVE. STRATEGIE E PROGETTI DI NETWORK”.

Questo progetto consta di 3 parti:

- 1) **Analisi dell'offerta turistica.** Qui cercherò di analizzare le RISORSE (naturali, culturali, storiche...) che la Valle ci offriva e ci offre ancora, puntando molto sul loro recupero.
- 2) **Scelte strategiche.** In questa parte cercherò di studiare "un vestito" su misura per la Valle in termini di Strategie di Crescita, progettazione e realizzazione di un nuovo prodotto turistico, la promozione e la comunicazione.
- 3) La terza parte invece, quella più pra-

tica, consiste nel proporre veri e propri **Progetti a breve e a lungo termine.** Essi sono:

- Progetto (approvato dalla Prof.ssa coordinatrice di tesi) sulla Strada Verde (qui verrà analizzato tutto ciò che le fa da contorno come, percorsi museali, rurali, paesaggio, natura...) E questo servirà da contenitore ai successivi che sono:
 - **Sentieri Facili.** Qui si tratta di proporre percorsi che, con la Collaborazione del Comune di Vilminore, stiamo recuperando e valorizzando. E' ovvio che poi non si escluderà un collegamento a livello di Valle.
 - **"Destination Card".** Così ho chiamato questo sub-progetto da proporre in Valle. Esso consiste nell'offrire al turista e non solo, la possibilità di accedere a tutta una serie di attività e servizi inclusi nella tessera, ad un prezzo inferiore rispetto al prezzo sostenuto per una singola attività o servizio. Da parte mia l'impegno è cercare di assemblare tutte quelle risorse usufruibili in un pacchetto integrato prendendo accordi con tutti coloro che intendono collaborare a questo progetto.
- L'obiettivo finale è: cercare di attrarre un maggior numero di turisti. Ciò si tradurrà in un maggior guadagno per il paese e in ultimo, ma non per importanza, nuovo Rilancio.
- Ovviamente non può mancare l'**Animazione.** Anche questa verrà studia-

ta appositamente per il caso e in quanto progetto, si vedrà la validità o meno dello stesso.

Dopo la stagione estiva, in cui si sarà cercato di applicare alcuni di questi progetti (quelli appunto a breve termine), si tratterà di tirare le conclusioni e delle valutazioni finali per verificare il grado di successo ottenuto.

E' chiaro che se tutto ciò andrà in porto, non si esclude la possibilità poi di citarlo nei libri di testo come Esempio di Meta Turistica Rilanciata attraverso progetti e strategie di network, appunto. E allora le occasioni di crescita si moltiplicheranno in successione. Vi ricordo infatti, che dietro a questo lavoro c'è l'aiuto, la consulenza e l'appoggio non indifferente di Docenti Universitari esperti del Settore!!

Dall'altro lato, se non troveremo appoggio e sostegno in Valle, io proseguirò ugualmente perché ci credo, ma, sarà più difficile applicare questi progetti e molte idee rimarranno tali. Infatti, coloro che decideranno di non partecipare, sceglieranno di non tentare un possibile Rilancio della Valle, una sua possibile crescita e, di conseguenza, sceglieranno di continuare a vivere in una Valle che, nei libri di testo, ingiustamente, viene citata solo come esempio di meta obsoleta.

Gessica Barbieri

UNA PUBBLICAZIONE SULL'ORGANO DELLA CHIESA DI S. ANDREA DI DEZZOLO

Ha inizio una ricerca che verrà pubblicata per conto dell'Amministrazione comunale sull'antico organo della chiesa di sant Andrea di Dezzolo. Si tratta di uno strumento con vicende storiche che decisamente interessanti: l'organo proviene dalla parrocchiale di Mazzo di Valtellina (Sondrio).

Era stato costruito verso il 1610 da Giulio Cesare Moroni, una parente di Costanzo Antegnati, il più celebre organaro italiano del Rinascimento, probabilmente commissionato dal cardinale Gallio, segretario di Stato di papa Pio IV, originario della Valtellina.

Allorché nella chiesa di Mazzo venne costruito un nuovo organo Giacomo Locatelli di Bergamo, successore ai celebri Serassi, l'antico organo, verso il 1890, venne in parte collocato nella chiesa parrocchiale di Dezzolo. Non sappiamo da chi, senz'altro da un allievo della scuola Serassi, probabilmente Luigi Parietti.

Il qualificato restauro del 2002, fatto dalla ditta Mascioni di Cuvio (Varese), ha ridonato voce allo strumento, da parecchi decenni abbandonato, e ha messo in evidenza le sue caratteristiche sonore e costruttive.

Uno strumento che, grazie alla conoscenza storica e alla sensibilità degli abitanti che ne hanno permesso il restauro, ha ripreso voce e un suo ruolo di arricchimento del patrimonio organario della valle di Scalve che, dopo le novità dell'organo della chiesa parrocchiale di Vilminore, si dimostra essere un territorio tra i più interessanti della Bergamasca.

Giosuè Berbenni

Ispettore Onorario del Ministero per le Attività Culturali del Patrimonio Organario della Lombardia



Particolare dell'organo di S. Andrea.

2 - “Sempre più verde la mia valle”

Potrà sembrare strano, ma è vero: tutto quello che stiamo per raccontare a riguardo del progetto “Strada verde” parte da giù in fondo alle “Moie”. Questo prato acquitrinoso situato a valle del nostro capoluogo deve il suo nome alla mollezza del terreno. Pare infatti che il vocabolo “Moia” e simili (come Moio [un paesino in Alta Valle Brembana]) derivino dal latino “mollis” e poi dall’italiano “molle”. Detto di un terreno indica una zona, come appunto quella delle nostre Moie, resa molle dall’acqua abbondante che la impregna tutta.

Le Moie di Vilminore sono ricche di ben trenta piccole sorgenti! L’abbondante umidità e la felice esposizione al sole fanno sì che quel terreno produca foraggio più abbondante e più precoce di tutti gli altri terreni circostanti. Ora però che l’agricoltura non è più così in auge, questa caratteristica delle Moie ha perso molto del suo valore, ma in compenso si stanno forse prospettando altre interessanti possibilità di... sfruttamento. Ce ne siamo resi conto durante l’estate del 2004 quando il proprietario del luogo, il Rag. Gioacchino Zanoni si presenta in Comune con un suo progetto, che pubblichiamo a parte, sul quale chiede un parere. Egli ha fatto analizzare l’acqua delle trenta sorgenti e dall’analisi è risultato che, benché vicinissime l’una all’altra, esse hanno caratteristiche di composizione chimica e perfino di temperatura assai diverse l’una dall’altra, generando nei dintorni svariatissime forme di vita scientificamente molto interessanti. Da qui gli è venuta l’idea di un approfondimento dello studio della zona e di un suo possibile utilizzo per un percorso di tipo naturalistico-culturale.

Poco dopo il Sindaco riceve una telefonata del Dott. Biagio Picardi, funzionario dell’Ersaf (Ente Regionale per i servizi all’agricoltura e alle foreste), il quale gli prospetta il suo progetto di un itinerario denominato “Strada Verde” che, partendo da Darfo Boario Terme lungo tutti i 50 km della Statale 294 arriva fino a Forni d’Allione, prevedendo e valorizzando lungo tutto il percorso ogni punto che presenti qualche motivo di interesse storico, artistico, naturalistico o panoramico. Il dott. Picardi chiedeva se il Comune di Vilminore fosse interessato all’iniziativa.

Non è finita. In autunno viene in Comune il Sig. Piergiorgio Capitanio (Foto Giorgio) con un suo progetto di orto botanico di alta quota, progetto denominato “Giardino del Gleno” che verrebbe realizzato in località Doss, tra Vilminore e Bueggio.

A questo punto il Sindaco sottopone le proposte ad alcuni esperti del paesaggio e dell’ambiente (Dott. Maurizio Vegini, agronomo e ambientalista; Dott. Vincenzo Bona, curatore delle attività botaniche del Parco Regionale dell’Adamello; e lo stesso Dott. Picardi). I tre esprimono parere molto favorevole sia riguardo alle singole proposte che all’insieme del progetto.

Il passo successivo consiste nel riflettere sulla cosa insieme con il responsabile del nostro Ufficio Tecnico Geom. Pedersoli e con i consulenti ai beni ambientali del nostro Comune gli Architetti Cristini, Bianchi e Ghirardelli.

Valutate le relazioni positive di tutte le persone consultate, ci si rende conto che si tratta di una grossa opportunità per il nostro Comune. Occorre però coordinare le iniziative (sia queste che sono ancora in fase di “sogno”, sia quelle che sono già in avanzato stato di attuazione come quella delle strade rurali) per inserirle razionalmente nel progetto “Strada verde”.

Con lettera del 13 dicembre 2004 il Sindaco convoca per una prima riunione operativa il Rag. Gioacchino Zanoni per il suo progetto sulle Moie intitolato “Museum Zanoni”, il Sig. Piergiorgio Capitanio per il suo sul “Giardino del Gleno” e il Dott. Picardi per il progetto-quadro “Strada verde”. Va ricordato che nel quadro “sognato” dal Dott. Picardi potrà già entrare anche il museo faunistico di Nello Baldoni che non è già più un progetto, ma da anni è una positiva realtà. Così pure entreranno le segnalazioni di quelle che il Dott. Cavagnini ha chiamato “le isole del tesoro della valle di Scalve”, cioè tutti i punti di interesse artistico e paesaggistico raggiungibili attraverso gli antichi percorsi rurali di recente restaurati. Potranno inoltre entrare come “punti didattici” la Centrale elettrica di Bueggio, la Diga del Gleno, le marmitte dei giganti lungo il corso del torrente Gleno e il Roccolo di Pezzolo.

Gli altri Comuni della Valle, le Parrocchie e gli enti più diversi potranno a loro volta dare la loro adesione al progetto “Strada verde” segnalando il molto di interessante che già è pronto da visitare e mettendo in atto iniziative nuove come quelle del Museum Zanoni o del Giardino del Gleno di cui abbiamo parlato: tutto per rendere il più interessante possibile l’itinerario turistico della “Strada verde”. Le cose sono a questo punto.

Anche qui ora restano da fare i passi per ottenere i fondi per lo studio di fattibilità e, in caso positivo, per la successiva realizzazione dell’insieme. Ma questi passi non sono compito del Comune, bensì dell’Ersaf. Il nostro Comune però -come diceva il Sindaco ai giornali- ha tutto l’interesse a promuovere, coordinare e dare sostegno alle nuove iniziative finalizzate alla valorizzazione del territorio e dell’offerta turistica. Ed è quello che ha fatto e continuerà a fare con impegno e tempestività, mettendo così Vilminore in una bella “pool position” nella realizzazione di questi bei progetti.

Documenti

MUSEUM ZANONI

Premessa

...Quella che segue non è una provocazione, ma un progetto che aspetta di trovare persone e amministratori lungimiranti, disposti a condividere le finalità e che assieme siano disposti a trasformare il progetto in realtà, senza vedere in questa iniziativa finalità economiche riconducibili a questa o quella persona.

Noi, contadini del passato, vogliamo essere protagonisti di una nuova significativa, coraggiosa ed esaltante avventura, dare vita a una iniziativa diversa, dove la componente principale non sono più i prodotti della terra ma la valorizzazione di quelli esistenti in questa porzione di terra.

Vogliamo poter dimostrare che da una difficoltà ne può discendere una nuova grande opportunità. Quello che ci aspettiamo da parte di tutti è un’attenta valutazione e, se l’idea fosse ritenuta valida, un convinto incoraggiamento.

Il giudizio sulla riuscita dell’iniziativa vorremmo lasciarlo esprimere e scrivere ai posteri.

Finalità

Creare un percorso didattico, unico nel suo genere in Italia, legato principalmente all’acqua dolce, bene sempre più prezioso.



Cascine “Le Moie”.



Momenti di svago di un gruppo di giovani scout.

Il territorio pur non essendo pianeggiante, non presenta pericoli per l’incolumità degli alunni, insegnanti o di qualsiasi altra persona, stessi percorsi si possono trovare ovunque, uno per tutti a “Villa Carlotta” conosciuta a livello internazionale.

Il territorio, vista la sua estensione si presta anche per creare:

- Il museo geologico della Valle di Scalve;
- Il museo degli alberi (sul posto sono già presenti oltre 50 specie di alberi indigeni)

In prospettiva (per arricchirlo) potrebbe essere integrato anche per l’aspetto legato ai fiori.

Una simile iniziativa può contribuire a far conoscere Vilminore e la Valle di Scalve, sia in tutta la Regione Lombardia, ma se adeguatamente strut-

turato anche a livello Nazionale e farne punto di riferimento per gli studenti, in particolare quelli dell'università e per i ricercatori. Chiaramente per camminare deve poter contare sulla collaborazione convinta del comune per gli aspetti burocratici (che dovrebbe farne un fiore all'occhiello), ma anche della regione Lombardia e gli aspetti finanziari. La collaborazione potrebbe essere stesa all'Università e agli studenti delle facoltà di Geologia, Paleontologia, Scienze Forestali, Giornalisti di periodici naturalistici e a quanti professionalmente preparati, vogliono legare il loro nome e il loro tempo libero a iniziative.....Uniche, capaci di entrare e rimanere nella storia.

I fruitori di questa iniziativa, oltre alle scuole di ogni ordine e grado, sarebbero tutte le persone che sempre più apprezzano la natura in tutti i suoi aspetti.

L'acqua rappresenta la base di ogni forma di vita e noi dobbiamo essere capaci di valorizzare in particolare questa parte della natura che, a parole tutti diciamo che è importante, ma oggi la stragrande maggioranza dei ragazzi non ha mai visto una sorgente, non ha mai bevuto l'acqua di sorgente, forse non sanno neppure cos'è una sorgente, (e probabilmente sempre meno lo sapranno nel futuro).



Bueggio, con didascalia scivoli naturali lungo il torrente Povo.

Nell'ambito di questa iniziativa dovrebbero essere adeguatamente valorizzate anche le stupende "Marmitte dei giganti" lungo il torrente Povo a Bueggio che, riviste naturalistiche, hanno accostato ai fenomeni geologici più significativi del mondo. (es. Focus del gennaio 01)

Il riscontro, oltre che d'immagine, (per Vilminore e la Valle di Scalve), sarebbe anche di carattere occupazionale per: guide turistiche, bar, commercianti, ristoratori, artigiani, gestori di strutture ricettive, ecc.

Ma su questo aspetto non vogliamo soffermarci in quanto altri dovranno essere i soggetti che dovranno farsi carico di dare risposte ai fabbisogni degli escursionisti, dei turisti, studenti, ecc..

Capitolo Le Sorgenti

Le sorgenti presenti nella zona delle Moie sono oltre una trentina (di portata limitata ma quasi tutte attive tutto l'anno) e fra di loro andrebbe creato un percorso didattico scientifico che offra a tutti la possibilità di poterle vedere.

Aspetti da evidenziare a fini didattici scientifici:

Potabilità - Portata d'acqua delle singole sorgenti - Costanza della portata
Composizione chimica - Temperatura
Probabile origine (ghiacciai, acque meteoriche, ecc.)



Una delle sorgenti presenti nella località Moie.

Effetti positivi o negativi che l'uso provoca nel nostro organismo

Organismi presenti nel singolo corso d'acqua
Indice di purezza in relazione agli organismi che vivono nell'acqua

Organismi (piccoli e grandi) che di giorno e di notte si abbeverano
Precipitazioni

I suoni prodotti dall'acqua

Utilizzo dell'acqua per la produzione di energia idroelettrica

(valorizzazione della centrale del Povo anche a fini didattici)

Varie forme di utilizzo dell'acqua: consumi personali, irrigazione, ecc.)

Misurazione delle precipitazioni annuali

Capitolo L'ecosistema presente nelle acque (sorgenti, ruscelli, torrenti, stagni)

Creare un percorso didattico scientifico con cartelloni e video direttamente sul territorio che aiutino gli studenti o le persone a ben comprendere l'argomento trattato.

Aspetti da evidenziare a fini didattici scientifici:

Pesci - Crostacei - Molluschi - Invertebrati - Rane - Rospi - Salamandre - Tritone alpino

Il merlo acquaiolo - Le sanguisughe - Le meduse -

Il loro ciclo biologico - Il loro eventuale letargo

Altri che oggi non ricordo o che non conosco.



Area interessata dalla frana verso Bueggio.

Capitolo Le frane

La sponda destra del fiume Povo, antistante l'area interessata al museo, presenta le più evidenti ferite all'ambiente nella Valle di Scalve (e forse di tutto l'arco alpino) legate alla ben nota vicenda della Diga del Gleno.

Quest'area per anni l'abbiamo considerata una vergogna da cancellare e solo per una questione di costi ciò non è stato fatto.

Ma se dovessimo guardare il problema in modo diverso, ci renderemmo conto che queste frane non sono un problema ma un'opportunità per tutta la collettività, perché basterebbe trasformarle in punto di riferimento per le scuole per lo studio dell'erosione, ma anche per altri aspetti scientifici, non ultimi, una palestra per gli studenti di geologia (che potrebbero spaziare anche fra le varie rocce della Valle di Scalve).

Aspetti da evidenziare a fini didattici scientifici:

Offrire agli studenti di Geologia la possibilità di fare esercitazioni

Offrire agli studenti di Paleontologia la possibilità di fare ricerche

Cause della formazione della frana - Cause dell'erosione

Tecniche di Ingegneria Forestale utilizzate per arrestare una frana

Aspetto geologico - Ere geologiche

Origini delle varie stratificazioni (sedimentazioni) e loro datazione - Utilizzo della ghiaia

Capitolo Le rocce

Blocchi di tutti i tipi di roccia presenti in Valle dovrebbero essere sistemati in un percorso culturale formativo con relative cartografie che evidenziano la zona della Valle dove in natura si trovano e relative spiegazioni.

Aspetti da evidenziare a fini didattici scientifici:

La geologia della Valle di Scalve - Vari tipi di rocce e minerali presenti

La loro formazione - Composizione chimica - Grado di durezza

Varie forme di utilizzo (case, monumenti, fontane, ecc.)

Massi erratici trascinati e abbandonati in Valle dai ghiacciai

L'argilla e il suo utilizzo nella storia dell'uomo

Le grotte - Stalagmiti e Stalattiti

Capitolo gli alberi

Alberi indigeni di tutti i tipi dovrebbero essere sistemati in un percorso culturale formativo (quelli già oggi presenti sono oltre 40). Questa potrebbe diventare anche una catalogazione permanente utile anche per i ricercatori. (creazione di una banca dati)

Aspetti da evidenziare a fini didattici scientifici:

Nascita ed evoluzione del regno vegetale in Valle di Scalve

Funzione che il regno ha rivestito nel tempo

Le conifere presenti in valle - Le latifoglie

Utilizzo a fini farmaceutici di sostanze riconducibili al legno (es. gemme, foglie, corteccia, radici, fiori, linfa, ecc.)

Utilizzo della resina - Datazione degli alberi - Ricostruzione del clima nel passato

Organismi presenti sugli alberi - Le malattie degli alberi - La decomposizione - Il bostrico

Organismi che tutelano gli alberi dalle malattie - Funzione nell'ecosistema

Utilizzo della corteccia nel passato

I frutti di ogni albero (es. nocchie, rosa canina, biancospino, ginepro, frutti del sottobosco, sambuco, uva ursina, corniolo, ciliegio, ecc.)

La loro eventuale commestibilità e utilizzo

La loro riproduzione - L'impollinazione - La loro funzione nell'ecosistema

La modificazione del paesaggio nelle varie stagioni

La produzione di ossigeno - I muschi - I licheni - I funghi

**Qualunque cosa tu possa fare
o sognare di fare
incomincia
L'audacia ha in sé
genio potere magia
Incomincia adesso**

3 - "C'era una volta un castello nel bosco"

Chissà quante volte molti di noi ci son passati vicino e han visto quei ruderi, senza farci caso e senza darci peso. Sul finire dell'estate 2004 passa di lì il Dott. Stefano Pasinetti, medico con passione per le antichità, che coglie immediatamente il valore archeologico di queste rovine note da sempre. Tramite il nostro consigliere Alberto Arrigoni prende contatto con il Sindaco Toninelli, che immediatamente si attiva e convoca un incontro a tre (la dott. Maria Fortunato della Soprintendenza ai beni archeologici della Lombardia, il Dott. Pasinetti e lui stesso il Sindaco Toninelli).

Si sollecita un sopralluogo da parte della Soprintendenza stessa, che avviene quasi subito con il Dott. Angelo Ghilardo, archeologo di fiducia della Soprintendenza.

Questo sopralluogo conferma l'importanza archeologica del sito. Il Dott. Ghilardi stende una relazione che siamo lieti di pubblicare in questo numero della Gazzetta.

A questo punto il Sindaco prospetta la possibilità di ottenere dei finanziamenti per fare attuare lo studio di fattibilità di un intervento complessivo. Per avere maggiori possibilità di intervento gli è sembrato bene coinvolgere l'Università di Bergamo (dipartimento del territorio). Questo avviene verso la fine di dicembre. Il Dott. Lelio Pagani, direttore del dipartimento, accetta volentieri di entrare nell'accordo di programma.

Non resta che preparare la domanda, la quale parte per il Pirellone con la richiesta di € 120.000. Siamo in fiduciosa attesa di risposta.

Intanto si comincia a pensare di approfondire lo studio del luogo estendendolo anche ad una ricerca sull'antica viabilità circostante, che doveva sicuramente esistere in qualche modo se lì, in quell'ambiente oggi così isolato c'era un castello. La sua scoperta e il suo recupero verranno ad arricchire la rete di viabilità turistica alternativa di cui stiamo parlando in questo lungo capitolo su un turismo diverso.

Come si può vedere, si stanno forse aprendo prospettive interessanti di valorizzazione storico-culturale del nostro ambiente, le quali non potranno che giovare sotto molti aspetti al nostro Comune e a tutta la Valle.

Documenti

GHIROLDI ANGELO E C. S.A.S.

**PER UN PROGRAMMA
CONDIVISO DI
VALORIZZAZIONE
E FRUIZIONE DEI LUOGHI IN
VALLE DI SCALVE:
TRA L'ANTICA PIEVE
E LA LOCALITA' CASTELLO.
UN PREZIOSO ITINERARIO
STORICO-ARCHEOLOGICO
IN COMUNE DI VILMINORE.**

**REALIZZAZIONE DI UNO
STUDIO DI FATTIBILITA'
PER LA VALORIZZAZIONE E LA
FRUIZIONE DEL PATRIMONIO
EDILIZIO STORICO-CULTURALE**

DESCRIZIONE DEI CONTESTI INTERESSATI DALL'INDAGINE

A seguito di una recente segnalazione indicante la presenza di resti di possibile interesse storico-archeologico nei boschi del monte Tornone nel territorio del comune di Vilminore, nel settembre del 2004 è stata effettuata una ricognizione in loco.

La zona rientrava già in quelle sotto osservazione in quanto nel 1988 (vd. Carta Archeologica della Lombardia, II. La provincia di Bergamo - Schede, pag.136), dietro analogia segnalazione, era già stata individuata un'area (A), posta poco sopra l'abitato di Vilmaggiore, con presenza, in superficie, di materiali di epoca romana. Sotto la superficie era possibile riconoscere l'esistenza di una quindicina di ambienti quadrangolari realizzati con pietre spaccate di provenienza locale messe in opera a secco. Non vennero effettuate indagini dettagliate.

La nuova ricognizione ha consentito di verificare non solo l'attendibilità dell'informazione ricevuta ma anche la notevole importanza di quanto scoperto.

Seguendo il sentiero che risale lungo il versante meridionale del monte si raggiunge una prima zona (B) dove, a ridosso di una parete rocciosa, sono visibili tracce di frequentazione umana. È possibile che ci si trovi di fronte ad un "riparo" di epoca molto antica. Se così fosse si dovrebbe ipotizzare la presenza, più che di resti in muratura, di strutture lignee che solo un attento esame stratigrafico potrebbe portare alla luce.

Proseguendo oltre si giunge su di uno sperone roccioso posto sul lato sud-occidentale della cresta

del monte. Qui, in posizione strategicamente dominante, vi sono i resti di una torre quadrata (Area C) di m 6 di lato, realizzata in pietre spaccate messe in opera con malta povera. La struttura si erge tuttora dal suolo per circa m 1,5. Nulla si sa per quanto riguarda la parte interrata.

A non molta distanza e probabilmente connessa a tale manufatto vi è una vasta zona (D) di forma trapezoidale, di circa 12.000 mq, cintata da una grossa muratura in pietra. Il perimetrale orientale, lungo m 200, e quello occidentale, lungo m 150, terminano a nord contro la parete rocciosa; il perimetrale meridionale, ortogonale agli altri, è invece lungo m 70. Il terreno, attualmente boschivo, ha una rilevata pendenza verso sud. Questo richiede a suo tempo la realizzazione di una serie di muri di terrazzamento alcuni dei quali sono tuttora ben visibili.

Circa a metà del perimetrale ovest è addossata una torre quadrata di m 11 di lato realizzata con grosse pietre spaccate. Lo stato di conservazione è buono e gli alzati, già nella parte fuori terra, superano i 2 metri. All'interno è osservabile una ripartizione in almeno due ambienti.

Il resto dell'area sembra essere occupato da una serie di strutture in muratura architettonicamente più modeste che probabilmente erano associate ad altre lignee.

MODALITA' D'INTERVENTO

Sulla base di quanto osservato si ritiene indispensabile un intervento sul campo finalizzato a tracciare una pianta dettagliata dei resti, a valutare la loro consistenza nelle singole aree e ad acquisire dati sufficienti ad un loro inquadramento storico e funzionale.

L'intervento si svolgerà quindi secondo due direttrici:

- a. rilievo topografico
- b. sondaggi esplorativi

a. Per il rilievo ci si avvarrà di professionisti specializzati nel settore e con ampia esperienza che effettueranno una scansione con scanner laser con restituzione in RGB dei punti unitamente ad ortofoto e vettorializzazione.

(costo complessivo dell'operazione € 20.000,00+IVA)

b. Seguirà poi l'indagine vera e propria, consistente in una serie di sondaggi mirati di almeno m 5x5, eseguita secondo le metodologie e con le attrezzature più opportune, così distribuiti:

- Area A: 3 sondaggi
Area B: 2 sondaggi
Area C: 1 sondaggio

Area D: 4 sondaggi

Per l'area D si ritiene opportuno, oltre ai citati sondaggi, eseguire l'esplorazione dettagliata della torre e della zona immediatamente circostante nonché una ricognizione di superficie dell'intero sito.

I lavori, che secondo le disposizioni di legge si svolgeranno sotto la direzione della Soprintendenza per i Beni Archeologici, saranno eseguiti secondo le modalità indicate dalla D.L. da personale qualificato con esperienza nel settore.

Essi comprenderanno le seguenti operazioni:

1. Asportazione, con i mezzi ritenuti più idonei, delle stratificazioni di riporto più recenti o comunque prive di particolare interesse storico-culturale.
2. Indagine dei depositi antichi con attrezzatura adeguata alla natura e alle caratteristiche degli stessi.
3. Recupero di tutti i materiali di interesse storico-culturale e loro relativo trattamento.
4. Redazione delle schede di U.S. e compilazione del matrix nonché dei relativi elenchi.
5. Documentazione grafica, secondo la scala più opportuna, sia degli strati che delle strutture, con piante, alzati, sezioni, prospetti.
6. Documentazione fotografica sia digitale che tradizionale (diapositive e B/N o stampe a colori) di ogni U.S. individuata con stesura dei relativi elenchi.
7. Stesura di una relazione conclusiva contenente tutti i dati emersi e di uno studio di fattibilità funzionale al recupero, alla valorizzazione e alla fruizione dei resti individuati facenti parte del patrimonio edilizio storico-culturale del Comune.

(costo complessivo dell'operazione € 50.000,00+IVA)

Dr. Angelo Ghiroldi

LA PAROLA ALL'UNIVERSITA' DI BERGAMO

**Per un programma condiviso di valorizzazione e fruizione dei luoghi in Valle di Scalve: tra l'antica Pieve di Scalve e la località "Castei".
Un prezioso itinerario storico-archeologico in comune di Vilminore**

Preventivo per le indagini preliminari alla ricerca archeologica

1. Inquadramento storico-geografico della valle di Scalve



WILS 1574 UAGA-F
N. 12115 1075

0 0 1 0 7 5

VILMINORE DI SCALVE

1

1075

